



## C 6.1 Vitalità e verifica del piano di Protezione Civile

### C 6.1.1 Introduzione

Il piano di Protezione Civile dovrebbe essere uno strumento dinamico in grado di rispondere sempre alle esigenze di assistenza e soccorso alla popolazione.

Per questo motivo è di fondamentale importanza la fase di aggiornamento delle informazioni in esso contenute in modo da adeguare la struttura di Protezione Civile in esso formalizzata, alle evoluzioni del territorio e del sistema di Protezione Civile stesso.

Assumono allora fondamentale importanza tre elementi strettamente correlati:

l'aggiornamento e la verifica del piano

l'attuazione di esercitazioni

l'informazione alla popolazione.

Si sottolinea come i tre momenti possono condensarsi in uno solo, la realizzazione di esercitazioni infatti può consentire di rendere edotta la popolazione sulle misure di autoprotezione da mettere in atto al momento delle emergenze descritte nei relativi scenari; ma essa può essere anche l'occasione per verificare l'efficacia e l'efficienza del servizio di Protezione Civile disegnato attraverso le procedure operative.

L'aggiornamento poi può essere effettuato tutte le volte che la necessità di concretizzare una esercitazione, impongono la ricerca degli strumenti operativi per realizzarla.

Per questo motivo in questa sezione del piano di Protezione Civile si pone l'attenzione in particolare sulle esercitazioni.

### C 6.1.2 Esercitazioni

Durante l'organizzazione di esercitazioni di Protezione Civile è importante definire alcuni aspetti fondamentali:

**Scopo dell'esercitazione:** ne delinea le modalità esecutive in funzione del fatto che venga coinvolta l'intera struttura o solo una parte di essa

**Tema (scenario):** rappresenta lo scenario nel quale si vuol determinare la capacità operativa; le esercitazioni dovrebbero alternare scenari consueti ad altri più rari;





**Territorio:** rappresenta l'oggetto della maggior parte delle esercitazioni, è opportuno che sia scelto sulla base delle considerazioni emerse nell'analisi dei primi due punti;

**Direzione dell'esercitazione:** il sistema di comando può essere composto dai titolari delle funzioni di supporto o dai loro sostituti;

**Partecipanti:** deve essere preventivamente definito, in funzione dello scopo, il tipo di partecipazione da parte degli operatori di Protezione Civile e l'eventuale coinvolgimento della popolazione definendo anche in quale misura si ritiene opportuno coinvolgere quest'ultima;

**Avvenimenti ipotizzati:** si può considerare opportuno sovrapporre diversi avvenimenti oppure scegliere di analizzarne uno solo.

### ***C 6.1.2.1 Esercitazioni per posti di comando***

Coinvolgono gli organi direttivi e possono interessare le diverse fasi di preallerta, allerta, allarme ed emergenza.

Vengono interessate le strutture componenti l'unità di crisi e la centrale operativa.

L'obiettivo è normalmente quello di verificare la tempestività di risposta a sollecitazioni di carattere improvviso, la capacità organizzativa delle strutture comunali ed intercomunali di Protezione Civile e l'efficienza delle comunicazioni.

Per questo motivo normalmente ne viene definito il giorno (si salta così la fase di preallerta), ma non l'orario di inizio.

### ***C 6.1.2.2 Esercitazioni operative***

Coinvolgono solo strutture operative con lo scopo di aumentarne la dimestichezza con attrezzature specifiche, materiali e mezzi.

Vengono compiute in date definite e non improvvisamente e si possono utilizzare per compiere attività di prevenzione su particolari zone del territorio

### ***C 6.1.2.3 Esercitazioni dimostrative***

Consistono nel dimostrare alla popolazione come potrebbero avvenire i dispiegamenti di uomini e mezzi per operazioni di Protezione Civile, normalmente tali esercitazioni vengono utilizzate per verificare la capacità di coordinamento delle strutture operative locali con



strutture operative provenienti da altri ambiti territoriali; tali esercitazioni abbisognano di una informazione alla popolazione capillare e precisa; la data è stabilita preventivamente.

### **C 6.1.2.4      *Esercitazioni miste***

Sono esercitazioni che comprendono le tipologie più sopra descritte, interessano indistintamente la popolazione, le unità operative e quelle direttive ed amministrative; anche in questo caso si possono verificare la capacità di coordinamento con strutture provenienti da altri ambiti territoriali; l'impegno di preparazione non consente una loro realizzazione in termini improvvisi.

## **C 6.1.3      L'aggiornamento del piano di Protezione Civile**

Come già enunciato nell'introduzione di questo capitolo, la fase di aggiornamento del piano appare come quella determinante ai fini di una utilizzabilità concreta dello stesso.

In casi normali l'aggiornamento del piano dovrebbe avvenire con una cadenza almeno quadrimensile.


Tale eventualità è stata presa in considerazione durante la stesura di questo documento, prevedendo la trasmissione degli eventuali aggiornamenti, nei dati dei comuni, attraverso le schede (cartacee ed informatiche) predisposte per la fase di censimento delle risorse.

Appare però importante sottolineare come tale sistema non consenta la necessaria affidabilità né l'indispensabile tempismo.

La strutturazione di un Sistema Informativo Territoriale Comunale integrato, attraverso le reti telematiche, con quelli delle amministrazioni provinciali e regionali, consentirebbe al contrario la risoluzione della maggior parte dei problemi di gestione (anche) di questo piano, consentendo nel contempo una ottimizzazione dei costi ed una affidabilità delle informazioni non altrimenti ottenibile.

Inoltre si otterrebbe lo scopo fondamentale di inserire il Piano di protezione civile all'interno della consueta amministrazione del Comune aumentandone le caratteristiche di concretezza ed applicabilità.

Perché questa integrazione possa essere effettiva occorre però definire dei protocolli di implementazione ed elaborazione dei dati con i proprietari degli stessi; tale lavoro di engineering dovrebbe già essere compreso nella definizione della struttura dati del S.I.T.

|   |   |                     |              |
|---|---|---------------------|--------------|
|  | <b>Comune di Cormano</b> Piano di emergenza |                     | <b>C 6.3</b> |
|   | Aggiornamento: Ottobre 2006                 | Ing. Mario Stevanin |              |



## C 6.1.4 L'informazione alla popolazione

Considerando l'importanza rivestita da questo argomento l'intero piano di Protezione Civile è stato scritto tenendo ben presente la finalità divulgativa che questo documento, secondo chi scrive, deve perseguire.

Al fine di poter condividere direttamente l'intero testo anche con coloro che, non essendo tecnici, altrimenti non raggiungerebbero le informazioni che ricercano, si è cercato di utilizzare un linguaggio semplice e diretto a volte banalizzando problematiche ed attività che invece hanno solidi fondamenti scientifici e rigorose metodologie di analisi.

La divulgazione del piano di protezione civile e dei suoi contenuti risulta essere un elemento di fondamentale importanza per l'applicazione dello stesso; da un punto di vista normativo la legge n. 265 del 3.8.1999, trasferisce le competenze in materia di informazione alla popolazione sulle situazioni di pericolo, relative a tutte le tipologie di rischio (non solo quelle legate al rischio industriale come previsto dal [D.P.R. 175/88](#) e dalla [L 137/97](#)), dal Prefetto al Sindaco.

Dall'analisi dei documenti di riferimento per la protezione civile e dalla recente normativa relativa al funzionamento degli enti locali, si possono individuare dei contenuti essenziali dell'informazione relativa alle problematiche di protezione civile che dovrebbe essere trasmessa alla popolazione:

- caratteristiche fondamentali delle fonti di rischio presenti sul territorio comunale;
- grado di vulnerabilità degli immobili in cui la popolazione risiede ed opera;
- principali misure predisposte dalla  pianificazione di emergenza adottata ;
- norme di comportamento da seguire prima, durante e dopo gli eventi;
- modalità e strumenti di diffusione delle informazioni e degli allarmi.

Tale informazione dovrà avvenire tramite la distribuzione (periodica) di apposite pubblicazioni ed attraverso apposite riunioni aperte alla cittadinanza.

Il percorso da seguire per dare seguito alle imposizioni normative prevede quattro fasi:

**Periodo ordinario:** in questo caso, periodicamente, il Sindaco dovrà informare i cittadini circa i contenuti più sopra esplicitati



**Fase di preallarme:** il Sindaco ha il dovere di informare, a ragion veduta, i gestori delle attività produttive e commerciali ed i responsabili di edifici strategici ubicati nelle aree a rischio, circa l'evolversi della situazione di crisi

**Fase di allarme:** in Sindaco dovrà comunicare ai cittadini le azioni intraprese e quelle da intraprendere secondo i contenuti del piano di emergenza (che quindi dovrà essere già conosciuto e sperimentato)

**Fase di superamento dell'emergenza:** in tale fase il sindaco dovrà comunicare con sollecitudine l'eventuale cessato allarme.

La presentazione di questo documento appare come il primo passo verso questa conoscenza; se infatti è possibile ricavare da questo informazioni sullo stato di rischio del territorio del Comune di Cormano, niente è possibile dire sulle azioni di autoprotezione che la popolazione dovrebbe intraprendere in caso di allarme.

Ciò è legato al fatto che nel presente piano non sono state definite procedure operative legate ai singoli eventi; la gestione della popolazione deve comunque venire studiata anticipatamente, partendo dal presente documento ed integrandolo, dal responsabile della funzione di supporto n°1 (tecnico scientifico pianificazione).

A tal fine si fa presente che, in termini generali, la popolazione, durante una operazione di Protezione Civile viene suddivisa a seconda della propria appartenenza a tre diverse zone, definite da tre cerchi concentrici:

**zona di impatto** (detta zona rossa): è l'area sulla quale è accaduto l'evento, la popolazione di questa zona abbisogna di una informazione precisa circa la tipologia e l'ubicazione dei centri di assistenza; le direttive devono venire date con chiarezza e certezza in quanto lo stato di alterazione delle persone può farle reagire in maniera irrazionale;

**zona di interesse** (detta zona gialla): è la prima zona nella quale non si registrano danni a cose o a persone; la informazioni a questa parte della popolazione devono avere l'obiettivo di impedire il propagarsi di informazioni fasulle e, normalmente, accrescitive del fenomeno; il controllo delle informazioni che provengono dagli operatori è di fondamentale importanza, la collaborazione degli organi di informazione (stampa e televisione) è essenziale;



## Comune di Cormano

### Piano di emergenza



**zona di filtro** (detta zona verde): in quest'area avviene la maggior parte del movimento di uomini e mezzi per cui la popolazione ricadente in quest'area dovrebbe essere informata su come favorire le operazioni; anche in questo caso comunque le informazioni devono essere controllate, credibili ed autentiche.

Le tre aree dovrebbero rimanere tendenzialmente isolate, gli unici abilitati al loro attraversamento dovranno essere i soccorritori.

Il responsabile della prima funzione di supporto avrà il compito di informare preventivamente la popolazione circa queste consuetudini operative.

### **C 6.1.5 Le domande cruciali**

Si considera utile sottoporre, come atto conclusivo della redazione di questo Piano e suo ideale passaggio di consegna alla Comunità Montana, un documento del Dipartimento della Protezione Civile relativo alla vitalità ed alla verifica dei Piani di protezione civile.

Si sottolinea che **occorre che si trovi una opportuna risposta per tutte le domande che in esso vengono poste.**



Comune di Cormano Piano di emergenza

Aggiornamento: Ottobre 2006

Ing. Mario Stevanin

C 6.6



# Comune di Cormano

## Piano di emergenza



*È possibile verificare se un Piano è realmente efficace in ogni sua parte rispondendo ai 10 i quesiti tecnico-organizzativi posti da Luis Theodore, Joseph P. Reynolds e Francis B. Taylor. I 10 quesiti possono anche essere utilizzati come continua verifica durante la stesura e l'utilizzo del Piano di emergenza*

- 1. Il Piano copre tutte le emergenze che si possono realisticamente verificare o solo quelle che , per motivi di opportunità, sono state considerate "possibili" dai redattori del Piano?*
- 2. Il Piano è mai stato "rodato" da una esercitazione seria e cioè improvvisa o il tutto si è risolto in uno show realizzato ad uso dei mass-media?*
- 3. Il Piano è conosciuto dalla popolazione, da tutti i funzionari che saranno coinvolti, dai mass-media, o serve solo a riempire il fondo di qualche cassetto?*
- 4. E' previsto nel piano un responsabile ufficiale dell'informazione, oppure, durante l'emergenza, ogni funzionario si sentirà autorizzato a dire la sua?*
- 5. Il Piano si basa su strutture e mezzi che già esistono o si basa su strutture e mezzi che "si prevede che", "saranno" o "dovranno"?*
- 6. Il Piano indica chiaramente chi comanda (e su chi) durante la gestione dell'emergenza, o rimanda ad ineffabili "coordinamenti"?*
- 7. Il Piano prevede una catena di comando in caso di indisponibilità del responsabile?*
- 8. Esiste qualche autorità pubblica che ha ritenuto valido il piano di emergenza e che quindi pagherà di persona qualora il piano approvato si rivelasse inefficace?*
- 9. Il Piano è stato accettato (e quindi controfirmato) dai responsabili delle strutture operative che dovranno intervenire durante l'emergenza, oppure essi si riterranno svincolati da ogni impegno durante una vera emergenza?*
- 10. Da quanto tempo il Piano è stato aggiornato?*



Comune di Cormano Piano di emergenza

Aggiornamento: Ottobre 2006

Ing. Mario Stevanin

C 6.7



# Comune di Cormano

Piano di emergenza



Comune di Cormano Piano di emergenza

Aggiornamento: Ottobre 2006

Ing. Mario Stevanin

C 6.8